

LA NUOVA EDIZIONE DEL MESSALE ROMANO

L'Avvento «è un tempo di attesa, è un tempo di speranza» e ci ricorda che Dio è presente nella storia per condurla al suo fine ultimo per condurla alla sua pienezza, che è il Signore. È il *Dio con noi*, Dio non è lontano, sempre è con noi, al punto che tante volte bussa alle porte del nostro cuore. Il termine Avvento deriva dalla parola "venuta", in latino *adventus*. Il vocabolo *adventus* può tradursi con "presenza", "arrivo", "venuta". **Nella celebrazione eucaristica non viene recitato il Gloria**, in maniera che esso risuoni più vivo nella Messa della notte per la Natività del Signore: il "nuovo" Gloria previsto nel Messale rivisto è proclamato così: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, **amati dal Signore**» che sostituisce gli «Uomini di buona volontà».

Presepe, albero, corona: i segni verso il Natale.

Numerosi sono i gesti e i segni che possono accompagnare in famiglia e nelle comunità parrocchiali il cammino d'Avvento.

La corona d'Avvento. Durante le domeniche d'Avvento si invita a compiere il rito del lucernario, ossia ad accendere le quattro candele - una per ogni settimana - che formano la corona dell'Avvento. La corona «è il segno dell'attesa del ritorno di Cristo; i rami verdi richiamano la speranza e la vita che non finisce». Inoltre il progressivo accendersi delle quattro candele, «dedicate a quattro figure tipiche dell'attesa messianica (i profeti, Betlemme, i pastori, gli angeli), è memoria delle varie tappe della storia della salvezza».

Il presepe. Si deve a Francesco d'Assisi la diffusione del presepe che il santo allestì per la prima volta a Greccio nel 1223. «Rappresentare l'evento della nascita di Gesù - scrive papa Francesco nella Lettera apostolica *Admirabile signum* sul significato e il valore del presepe che aveva firmato nel 2019 a Greccio - equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Mentre contempliamo la scena del Natale siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo». **È bene**

LA NUOVA EDIZIONE DEL MESSALE ROMANO

L'Avvento «è un tempo di attesa, è un tempo di speranza» e ci ricorda che Dio è presente nella storia per condurla al suo fine ultimo per condurla alla sua pienezza, che è il Signore. È il *Dio con noi*, Dio non è lontano, sempre è con noi, al punto che tante volte bussa alle porte del nostro cuore. Il termine Avvento deriva dalla parola "venuta", in latino *adventus*. Il vocabolo *adventus* può tradursi con "presenza", "arrivo", "venuta". **Nella celebrazione eucaristica non viene recitato il Gloria**, in maniera che esso risuoni più vivo nella Messa della notte per la Natività del Signore: il "nuovo" Gloria previsto nel Messale rivisto è proclamato così: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, **amati dal Signore**» che sostituisce gli «Uomini di buona volontà».

Presepe, albero, corona: i segni verso il Natale.

Numerosi sono i gesti e i segni che possono accompagnare in famiglia e nelle comunità parrocchiali il cammino d'Avvento.

La corona d'Avvento. Durante le domeniche d'Avvento si invita a compiere il rito del lucernario, ossia ad accendere le quattro candele - una per ogni settimana - che formano la corona dell'Avvento. La corona «è il segno dell'attesa del ritorno di Cristo; i rami verdi richiamano la speranza e la vita che non finisce». Inoltre il progressivo accendersi delle quattro candele, «dedicate a quattro figure tipiche dell'attesa messianica (i profeti, Betlemme, i pastori, gli angeli), è memoria delle varie tappe della storia della salvezza».

Il presepe. Si deve a Francesco d'Assisi la diffusione del presepe che il santo allestì per la prima volta a Greccio nel 1223. «Rappresentare l'evento della nascita di Gesù - scrive papa Francesco nella Lettera apostolica *Admirabile signum* sul significato e il valore del presepe che aveva firmato nel 2019 a Greccio - equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Mentre contempliamo la scena del Natale siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo». **È bene**

allestire il presepe in famiglia come anche nelle chiese parrocchiali fin dalle prime settimane di Avvento, perché «*possa contribuire alla preparazione dei fedeli alla solennità del Natale*».

La Novena di Natale. Una delle espressioni più significative della pietà popolare del tempo d'Avvento è la novena di Natale. Il Direttorio su pietà popolare e liturgia raccomanda di solennizzare la celebrazione dei Vespri dal 17 al 23 dicembre con le "*Antifone maggiori*": si tratta di sette antifone d'origine latina che cominciano tutte con la "O" («O Sapienza»; «O Adonai»; «O radice di Jesse»; «O chiave di David»; «O (astro) sorgente»; «O Re delle genti»; «O Emmanuel»).

L'albero. L'albero di Natale evoca sia l'albero della vita piantato al centro dell'Eden, sia l'albero della croce perché Cristo è il vero albero della vita. Secondo gli evangelizzatori dei Paesi nordici, l'albero è cristianamente ornato con mele sospese ai rami. Il Direttorio avverte che «*tra i doni posti sotto l'albero non dovrà mancare il dono per i poveri*».

La rugiada. Voglio richiamare infine un particolare presente nella nuova edizione del Messale. Il sacerdote inizia la seconda preghiera eucaristica con queste parole: "Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la **rugiada del tuo Spirito**". Forse non a tutti risulta positiva la sostituzione del termine "*effusione*" con quello di "*rugiada*", ebbene il termine lo troviamo nella Bibbia in **Isacco** che benedice Giacobbe con queste parole: «*Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza*» (Gn 27, 28). **La rugiada è dunque dono divino prezioso** che solo Lui può concedere. Durante il cammino nel deserto verso la terra promessa, si richiama «*lo strato di rugiada intorno all'accampamento dal quale scaturisce la manna, che è il pane che il Signore vi ha dato in cibo*» (cfr. Es 16,13). Anche la sua parola è come rugiada ristoratrice e benefica (Dt 32,2). La rugiada che feconda la terra è immagine della **presenza nascosta di Dio**, che benedice il suo popolo e l'accompagna nella storia. Egli stesso s'identifica con la rugiada: «*Sarò come rugiada per Israele*».(Os 14,6).

Il Messale non è un austero libro di teologia ma è un libro vivo che parla con il linguaggio degli uomini che è anche un *linguaggio poetico*, e ci invita ad imparare anche noi a usare un linguaggio vivo e poetico per parlare con Dio.

allestire il presepe in famiglia come anche nelle chiese parrocchiali fin dalle prime settimane di Avvento, perché «*possa contribuire alla preparazione dei fedeli alla solennità del Natale*».

La Novena di Natale. Una delle espressioni più significative della pietà popolare del tempo d'Avvento è la novena di Natale. Il Direttorio su pietà popolare e liturgia raccomanda di solennizzare la celebrazione dei Vespri dal 17 al 23 dicembre con le "*Antifone maggiori*": si tratta di sette antifone d'origine latina che cominciano tutte con la "O" («O Sapienza»; «O Adonai»; «O radice di Jesse»; «O chiave di David»; «O (astro) sorgente»; «O Re delle genti»; «O Emmanuel»).

L'albero. L'albero di Natale evoca sia l'albero della vita piantato al centro dell'Eden, sia l'albero della croce perché Cristo è il vero albero della vita. Secondo gli evangelizzatori dei Paesi nordici, l'albero è cristianamente ornato con mele sospese ai rami. Il Direttorio avverte che «*tra i doni posti sotto l'albero non dovrà mancare il dono per i poveri*».

La rugiada. Voglio richiamare infine un particolare presente nella nuova edizione del Messale. Il sacerdote inizia la seconda preghiera eucaristica con queste parole: "Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la **rugiada del tuo Spirito**". Forse non a tutti risulta positiva la sostituzione del termine "*effusione*" con quello di "*rugiada*", ebbene il termine lo troviamo nella Bibbia in **Isacco** che benedice Giacobbe con queste parole: «*Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza*» (Gn 27, 28). **La rugiada è dunque dono divino prezioso** che solo Lui può concedere. Durante il cammino nel deserto verso la terra promessa, si richiama «*lo strato di rugiada intorno all'accampamento dal quale scaturisce la manna, che è il pane che il Signore vi ha dato in cibo*» (cfr. Es 16,13). Anche la sua parola è come rugiada ristoratrice e benefica (Dt 32,2). La rugiada che feconda la terra è immagine della **presenza nascosta di Dio**, che benedice il suo popolo e l'accompagna nella storia. Egli stesso s'identifica con la rugiada: «*Sarò come rugiada per Israele*».(Os 14,6).

Il Messale non è un austero libro di teologia ma è un libro vivo che parla con il linguaggio degli uomini che è anche un *linguaggio poetico*, e ci invita ad imparare anche noi a usare un linguaggio vivo e poetico per parlare con Dio.